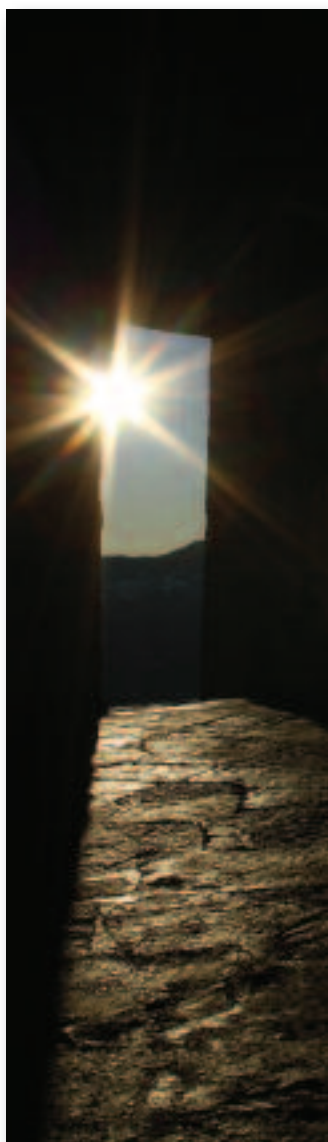


## **Riscoprire la Costituzione, possibilmente prima di votare**

Rocco Artifoni

Della Redazione



Quando si parla di riforma della legge elettorale, davvero è difficile capire. Prendiamo ad esempio il Porcellum, cioè la legge per eleggere i parlamentari in vigore dal 2005. Tutti sanno che l'autore è il leghista Calderoli, ma spesso e volentieri si dimentica che è stata approvata anche da Berlusconi, Fini, Casini, ecc.

Oggi non trovate più nessuno che la sostenga, nemmeno tra gli autori. Che sia stata una legge sbagliata mi pare evidente, ma non ho sentito nessuno chiedere scusa e non ho visto nessuno che si sia dimesso per questo. Eppure la legge elettorale è importante, perché influisce sugli equilibri politici, sulla formazione del governo, sulle sorti della legislatura, sulle cariche istituzionali, ecc. Dovrebbe essere argomento di profonda riflessione sulla democrazia, mentre di solito è merce di scambio, oggetto di contrattazione nelle segrete stanze della peggior politica. I partiti dovrebbero approvare il sistema elettorale che meglio possa esprimere i propri valori e la propria visione della società. Invece, ci sono forze politiche che in pochi anni sono passate dal sistema proporzionale a quello maggioritario, per poi ritornare al proporzionale, ogni volta appoggiando il sistema più conveniente in quel momento. E poi c'è la gara nel fare riferimento ai sistemi degli altri paesi: francese, tedesco, spagnolo, ungherese, inglese, ecc. Ma quanti li conoscono davvero? E quanti tengono conto del diverso sistema costituzionale in cui sono collocati? Personalmente sono convinto che la maggior parte dei politici ita-

liani non conosca nemmeno il sistema... italiano. Faccio un esempio, che mi sembra illuminante. La coalizione di centrosinistra, pur senza aver definito da quali partiti sia formata, sta realizzando le cosiddette "primarie". La carta d'intenti delle primarie inizia così: "Noi democratici e progressisti ci riconosciamo nella Costituzione repubblicana". Due righe dopo si legge che le elezioni primarie servono "per scegliere il candidato comune dei democratici e dei progressisti alla guida del governo del nostro Paese". I poster delle primarie sono ancora più espliciti: "scegli il tuo Presidente del Consiglio". Ora, volendo rispettare la Costituzione, si dovrebbe sapere che il Presidente del Consiglio dei ministri viene nominato dal Presidente della Repubblica (e non può essere scelto dai cittadini). Quando si svolgono le elezioni politiche, i cittadini sono chiamati ad eleggere i parlamentari e non il governo. È vero che recentemente è stata introdotta nella scheda elettorale anche l'indicazione del "leader della coalizione", ma è evidentemente altra cosa dal Presidente del Consiglio dei ministri. Il principale rappresentante di una coalizione eventualmente dovrebbe essere il capogruppo in Parlamento e non necessariamente il candidato alla Presidenza del Consiglio. Parlamento e Governo, per la Costituzione repubblicana, sono due poteri ben distinti. E per il Governo - piaccia o non piaccia - i cittadini non possono e non devono votare. Infatti, l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri non è stato votato

dai cittadini, ma svolge in modo del tutto legittimo il suo incarico, essendo stato nominato dal Presidente della Repubblica e confermato dal voto di fiducia del Parlamento. Chi sostiene che il Governo Monti costituisca un "vulnus" alla democrazia, non conosce la Costituzione. Come chi dice - e purtroppo capita ogni giorno - che "il Governo ha approvato una legge": è il caso di ricordare che il Governo - secondo la Costituzione - può soltanto presentare proposte e che le leggi devono essere approvate dal Parlamento. Insomma, l'impressione netta è che l'ignoranza costituzionale sia molto diffusa e generalizzata. Pertanto, quando periodicamente accade che qualche politico superficiale o qualche politologo improvvisato proponga l'elezione di una nuova assemblea costituente, un brivido ci attraversa la schiena. Perché vogliamo farci così male da soli? I nostri nonni ci hanno lasciato in eredità una lettera preziosa, che si chiama Costituzione. A loro è costata molto sangue e sudore. Noi, anziché "cercare di conoscerla, comprendere in profondità i suoi principi fondanti e quindi farla diventare amica e compagna di strada" (Giuseppe Dossetti), quella lettera non l'abbiamo aperta, l'abbiamo messa in un cassetto, l'abbiamo cestinata e talvolta persino stracciata. La Costituzione era e resta il nostro "presidio sicuro" (Dossetti). Con la speranza che i nipoti sappiano riscoprire quello straordinario messaggio dei nonni, che purtroppo i padri hanno troppo spesso dimenticato.